

IN QUESTI giorni di meritate vacanze per gli italiani ne abbiamo lette di tutti i colori.

Scioperi e ritardi dei treni, conditi dalla notizia che per il troppo caldo i binari si allargano mettendo a rischio la sicurezza. Se ai binari fumano, meglio soprassedere su quei viaggiatori che hanno impiegato 27 ore per arrivare da Torino a Reggio Calabria. Vabbè che la Penisola è lunga, ma la pazienza ha pur sempre un limite. Poi il caos Alitalia. Non ci sono le condizioni per acquistarla e allora se ne riparlerà a settembre. Ma l'odissea quotidiana resta tra voli cancellati, personale assente e biglietti sempre più cari per un servizio inefficiente. Andiamo in vacanza, è meglio. Ma mettiamoci nei panni di un turista straniero che viene a trascorrere qualche giorno di riposo in Italia. Quale idea può farsi del Belpaese famoso nel mondo per pizza, spaghetti e mandolino? Ecco alcuni appunti disordinati di viaggio. Il turista prende un aereo e atterra a Fiumicino. Se è fortunato sale su un bus, assolutamente privo di aria condizionata, stracolmo di altri passeggeri e comincia a sudare. Scende dopo la sauna gratuita e si presenta al nastro per la consegna dei bagagli. E lì cominciano i primi miraggi. Bagagli? Quali bagagli? Tra sabotaggi, disservizi, proteste e casini vari resta senza valigie. Ma il turista è fortunato e dopo un'attesa di poche ore li vede spuntare dal nastro nero. Magari affitta un'auto per girare liberamente Roma. Al primo rifornimento di carburante, si accorge che forse a pizza, spaghetti e mandolino occorre aggiungere un altro primato all'Italia: la benzina è la più cara d'Europa. Non fa niente. Si parte. Certo, all'orizzonte desta qualche preoccupazione il fumo degli incendi che stanno bruciando mezzo Paese. Ma fa niente. Uno slalom tra autovelox, multe nel centro storico, qualche ora per trovare parcheggio e finalmente inizia la passeggiata. «Certo che ce ne sono di clandestini in giro» pensa tra sé e sé. Ma fa niente. Dribbla i mendicanti di professione perchè è arrivata l'ora degli spaghetti e della pizza. Poi quella del conto, più che mai salato. Per digerire e spostarsi più rapidamente prova a prendere la metropolitana ma alla fermata comincia ad avere i primi segnali di cedimento. Le scale mobili non funzionano e la macchinetta automatica dei biglietti è rotta. Una su tre per l'esattezza secondo l'ultima inchiesta de Il Tempo. Ma non fa niente. Si intrufola da portoghese, evita gli scippi e si rifugia in albergo. Accende la tivvù e vede il premier Romano Prodi che saluta i giornalisti e sale in auto per recarsi in Toscana a Castiglion della Pescaia. Quasi si pente dei cattivi pensieri. Prodi al volante di una utilitaria (che poi è una Croma) con la bici nel bagagliaio. Un Paese normale. Tanto poi a telecamere spente è tutta un'altra storia. Come testimonia la lite tra Prodi e il sindaco della cittadina toscana. Manco è arrivato che già si trova a discutere. «Offeso per non aver ricevuto il suo saluto» tuona il premier. «Maleducato per non aver avvertito» replica il primo cittadino. Buone vacanze, caro turista, in un Belpaese sempre più nervoso e scassato.

Print